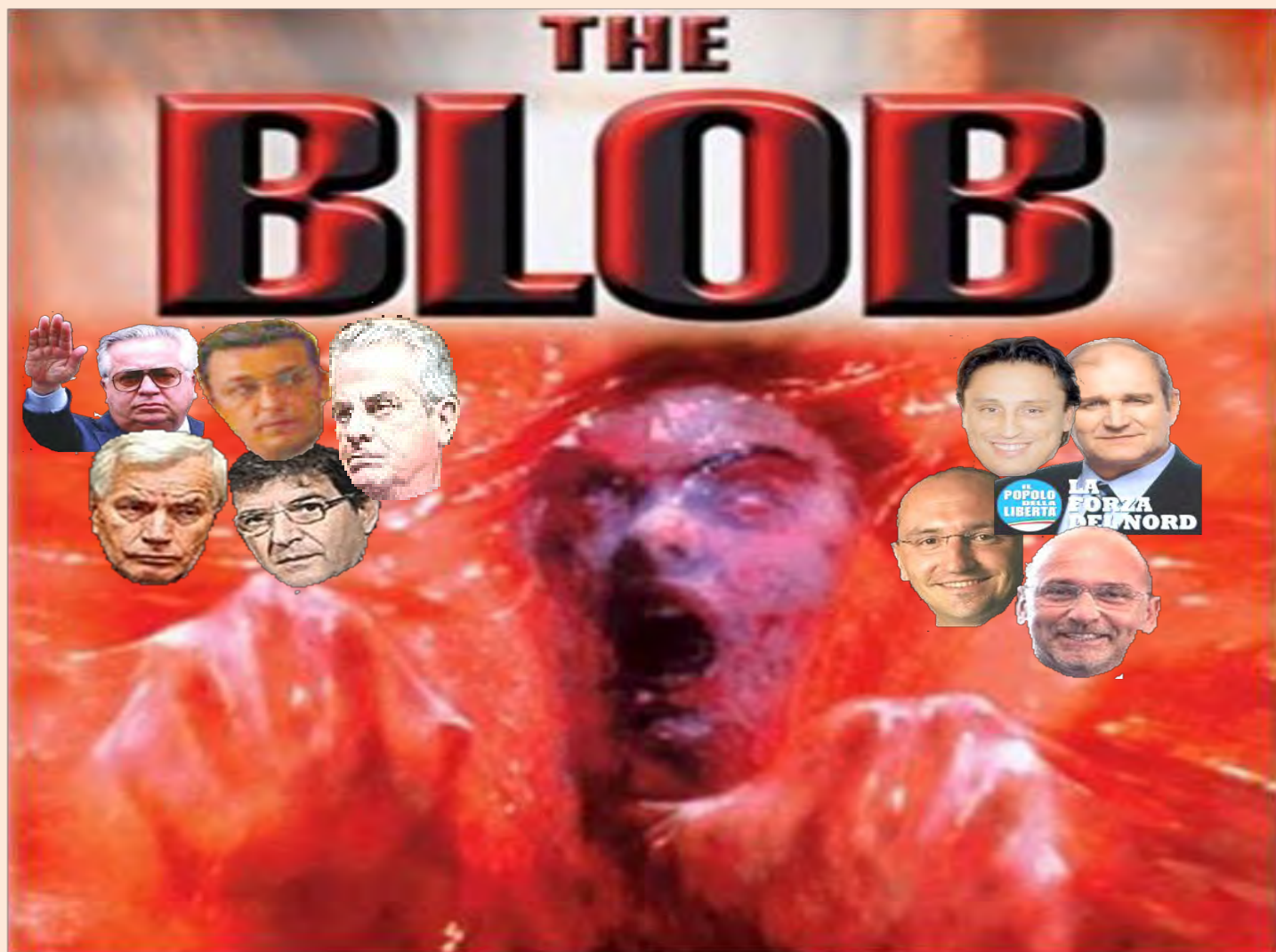


Tutti gli uomini del presidente

L' "affaire" PONZONI: ennesimo esempio del magma fatto da malaffare, corruzione e legami spregiudicati che caratterizzano il governo dell'imperatore Silvio e dei suoi sodali locali



L'elenco è lungo ed in continuo aggiornamento e coinvolge una serie di figure di primo piano della destra di governo sia locale sia nazionale. Si va dal "povero Scajola" cui il gruppo di **DIEGO ANEMONE** regala un appartamento a Roma vista colosseo chissà per quale motivo; il caro Angelo Balducci che con Anemone e altri crea una rete di scambio di favori per gestire e controllare direttamente gli appalti per grandi opere e grandi eventi, aspetto che coinvolge anche Bertolaso quale resp. della Protezione Civile. Non dimentichiamoci di **NICOLA COSENTINO** di cui la magistratura chiede **L'ARRESTO per collusione con la n'drangheta** MA CHE e' INAMOVIBILE dal suo ruolo di sottosegretario. Arriviamo al sen. **CIARRAPICO** inquisito per frode sul finanziamento pubblico alle testate giornalistiche di sua proprietà. Poi c'è **CAPPELLACCI**, presidente della Reg. Sardegna anch'esso sotto inchiesta per "favori" ad aziende amiche nei progetti eolici e con **PERICOLOSI** e **DIRETTI** rapporti con **FLAVIO CARBONI**, faccendiere e **PIDUISTA** più volte inquisito e via a seguire.

Tornando al locale lombardo, non dimentichiamo il **Prosperini**, tangentario reo confesso che aveva e ha fatto la "sua fortuna" sull'insulto all'immigrato, **Abelli**, grande sponsor d'una bonifica mai fatta a Pioltello **ma di cui aveva intascato i proventi**, la **Gariboldi** e il **Pozzi**, soci in affari dello stesso buon Ponzoni, il cons. **Rinaldin** (PdL Como), inquisito per truffa ai danni della Regione, tutti "affaristi" locali, tutti che si riempivano e si riempiono la bocca con frasi tipo " lavoro per il bene della collettività".

Tanti, davvero TANTI, forse TROPPI anche per l'ITAGLIETTA capace ormai d'ingoiare qualsiasi nefandezza del potere.

Meglio correre al più presto ai ripari. Ecco allora emergere dal magma l'idea di **LEGGI BAVAGLIO** per la stampa, per impedire che le "porcherie di corte" siano conosciute dalla gente. **Decreto contro le intercettazioni per stoppare i Magistrati e perché il Paese non sappia.**

LO SCHIFO, lo SCHIFO TOTALE divora come un BLOB il Paese.

Alla pagina seguente, gli aggiornamenti stampa sulla vicenda Ponzoni.

Alla Camera vertice Pdl su Ponzoni : «Deve sospendersi dal partito»

May 27, 2010

da ilgiornale.it articolo di Enrico Lagattolla

Da Milano a Roma. I guai giudiziari dell'ex assessore regionale all'Ambiente Massimo Ponzoni tengono banco anche alla Camera. Ieri, infatti, i colonnelli del Pdl si sono riuniti nella sala del governo di Montecitorio. Ufficialmente, per fare il punto sull'organizzazione del Popolo della libertà in Lombardia e per preparare la campagna elettorale in vista delle elezioni del sindaco di Milano (e Letizia Moratti resta il candidato del centrodestra). Ma la bufera che ha travolto Ponzoni - un'accusa di corruzione, e la richiesta di dimissioni avanzata dall'opposizione in Consiglio - è diventato il tema del giorno del vertice capitolino. La linea è chiara: il consigliere faccia un passo indietro, autosospendendosi dal partito. All'incontro di Montecitorio hanno preso parte il coordinatore nazionale del partito Ignazio La Russa, l'azzurro Luigi Casero, Guido Podestà (coordinatore regionale del Pdl in Lombardia) e il suo vice Massimo Corsaro. E il dado, a quanto pare, è tratto. Già domani, infatti, Podestà dovrebbe invitare Ponzoni a lasciare la carica di coordinatore provinciale del Pdl in Brianza. Starà poi al governatore Roberto Formigoni chiedere all'ex enfant prodige del Pirellone (da poco eletto consigliere-segretario dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale) di lasciare l'ufficio di presidenza della Giunta. Dopo essere passato indenne alle accuse di abusi edilizi e di bancarotta fraudolenta, dunque, il politico brianzolo (che alle ultime elezioni ha raccolto più di 11mila preferenze), rischia così di dover drasticamente ridimensionare il proprio ruolo, a causa di un'accusa più pesante delle precedenti.

Secondo i magistrati di Monza, infatti, l'allora assessore sarebbe intervenuto per far modificare il pgt di Desio e Seregno in cambio di una tangente di 220mila euro versata dal consulente Filippo Duzioni per conto di un'altra società interessata a realizzare un supermercato con centro commerciale tra Desio, Muggiò e Lissone.

Quei soldi sarebbero stati versati **comprando tre appartamenti** nel portafoglio delle società di Ponzoni (tra cui «il Pellicano, ormai decotta e di lì a breve fallita a causa di un buco da 600mila euro), il quale avrebbe poi fatto pressioni su funzionari pubblici per far approvare il nuovo piano del territorio. Duzioni, interpellato dal Giornale, nega che si tratti di una mazzetta. «È tutto regolare, i documenti lo dimostreranno. Non c'è un legame tra gli appartamenti acquistati e la realizzazione del centro commerciale».

In Consiglio regionale, però, non si placano le polemiche. Anche ieri, infatti, l'opposizione è tornata a chiedere la testa dell'ex assessore. «Si poteva evitare tutto questo clamore non nominando Ponzoni nell'Ufficio di Presidenza», è il commento di Gianmarco Quadrini, capogruppo dell'Unione di Centro al Pirellone. «Per una più serena attività amministrativa - insiste Quadrini - sarebbe il caso che l'esponente del Pdl si dimettesse dall'incarico in attesa di dimostrare la sua innocenza». Anche il Pd insiste. «Si faccia chiarezza». Il capogruppo Luca Gaffuri e il segretario regionale Maurizio Martina invitano a «sollevare l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale da una situazione che rischia di offuscarne l'immagine». «In queste ore - aggiungono Gaffuri e Martina - a Ponzoni occorre chiedere una scelta netta di chiarezza, che secondo noi deve essere innanzitutto la rinuncia all'incarico affidatogli dal Consiglio, e chi può farlo sono il presidente Formigoni e le forze della maggioranza Pdl e Lega».

Desio, Fiamme Gialle in Comune: l'inchiesta si allarga

May 28, 2010

da Il Giorno articolo di STEFANIA TOTARO

— MONZA

MASSIMO PONZONI avrebbe intascato 220mila euro dal consulente immobiliare Filippo Duzioni per «influire su pubblici ufficiali, diversamente ricompensati» al fine di modificare il Piano di governo del territorio di Desio e Seregno.

Così recita il capo di imputazione della Procura di Monza sull'avviso di garanzia per corruzione inviato al presunto corruttore, Massimo Ponzoni, Pdl, ex assessore lombardo all'ambiente e oggi segretario del Consiglio regionale, e al presunto corrotto, Filippo Duzioni, residente a Stilo in provincia di Reggio Calabria, domiciliato a Ciserano in provincia di Bergamo, consulente immobiliare con studio a Giuszano.

ALL'APPELLO manca o mancano gli amministratori pubblici che avrebbero dovuto influire, secondo l'accusa, sull'esito finale della corruzione, ossia la variante al Pgt per trasformare un terreno a Desio da agricolo in edificabile per realizzare sembra un supermercato. Ed è su questi pubblici ufficiali «diversamente ricompensati» rimasti ignoti che si concentra ora l'attenzione degli inquirenti, mentre al momento non è dato sapere se Duzioni avrebbe agito come consulente per conto di società immobiliari sue clienti oppure in proprio.

«DUZIONI ha ricevuto finora soltanto un avviso di garanzia - dichiara il suo difensore, l'avvocato Fabrizio Rocchi di Sesto San Giovanni -. Stiamo verificando quale sia esattamente l'accusa. Del resto ci sono già delle dichiarazioni secondo cui la somma contestata sarebbe stata versata da Duzioni per preliminari di compravendita di immobili intervenuti tra società riconducibili a Ponzoni e società riconducibili a Duzioni». Anche Filippo Duzioni ha voluto intervenire per fornire la sua versione dei fatti. «Io ho fatto l'imprenditore ma ora sono consulente immobiliare per società che io seguo ma anche per grossi gruppi industriali - ha dichiarato -. I 220mila euro sono relativi a tre preliminari di compravendita relativi a tre appartamenti firmati con tre società partecipate anche da Massimo Ponzoni, due con la Piermarini e uno con la Pellicano. Per quanto riguarda l'accusa che mi è contestata, si parla di Pgt di Desio e Seregno - precisa il consulente immobiliare - ma a Seregno non è stato neanche adottato il Pgt. Io a Seregno mi sono occupato soltanto dell'area dove c'è la Emerson in affitto, dove ho seguito la ristrutturazione. A Desio invece mi sono occupato per conto di Antares dell'area a ridosso della provinciale Vallassina per il centro commerciale Pam. Ma non c'è stata alcuna variante al Pgt, bensì un inserimento nel Pgt di un'area che era già commerciale, un'area che esiste da 15 anni. Un'operazione che magari ha dato fastidio a vari concorrenti, tanto che mesi fa, a due giorni dall'adozione del Pgt, uscì la notizia che il mio cliente, la Pam, aveva evaso 600 milioni di euro e poi non se ne è più saputo niente, ma la notizia aveva provocato lo slittamento dell'approvazione del Pgt. Io non nego di avere un'amicizia con Massimo Ponzoni e umanamente mi dispiace quello che gli sta succedendo, ma quell'accusa di corruzione non sussiste. Contattare la Procura di Monza per farmi interrogare? Non ho niente da nascondere. Quando vorranno dei chiarimenti, io sono qui».

INTANTO ieri mattina blitz della Guardia di finanza in Comune a Desio. Le fiamme gialle sono andate a colpo sicuro, nel settore Tecnico. In particolare hanno concentrato le loro attenzioni nell'ufficio Edilizia privata, dove hanno chiesto di visionare tutto il malloppo del Piano di governo del territorio. Cioè lo strumento urbanistico di programmazione, approvato qualche mese fa dall'Amministrazione comunale, citato nell'inchiesta della Procura di Monza per la presunta mazzetta che **Duzioni avrebbe versato a Ponzoni (che da anni tira le fila politiche in città insieme all'attuale assessore provinciale Rosario Perri). Ben 220mila euro in cambio, è l'ipotesi, della possibilità di costruire in terreni che erano a destinazione agricola.** Dopo diverse ore di lavoro, gli uomini della Gdf sono tornati alla base, portandosi via del materiale di loro interesse. «Io sono tranquillo - ha ripetuto a chi gli chiedeva lumi il sindaco Giampiero Mariani, che ha seguito parte dell'operazione - altri non so».

MANI SULLA CITTÀ

Come si diventa un politico di successo nella regione più ricca d'Europa (la Brianza lombarda)? Ce lo insegna la storia di un ragazzo d'oro di Desio, cravatte giuste e Porsche Cayenne nero, 38 anni e 11 mila preferenze: Massimo Ponzoni. Ora la sua resistibile ascesa è stata interrotta da un avviso di garanzia per corruzione, per una mazzetta da 220 mila euro pretesa – secondo l'ipotesi dell'accusa – da un imprenditore, Filippo Duzioni, in cambio di un permesso a costruire su un'area di Desio. Nell'aprile scorso, Ponzoni era stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Monza per un'altra faccenda, la bancarotta di una sua società, la Pellicano srl. Prima ancora, era stato coinvolto in alcune vicende di abusi edilizi e una villetta di famiglia era stata addirittura abbattuta perché abusiva. Eppure Massimo Ponzoni era diventato, neppure quarantenne, il politico più potente della Brianza. Come?

Il ragazzo non è colto, ma molto sveglio. Sa costruire i contatti giusti. Viene da una famiglia non ricca, padre fattorino, ma sposa la figlia di un costruttore campano trapiantato a Desio, Argentino Coccozza, che lo inserisce nel mondo degli affari immobiliari. Intanto il giovane Ponzoni si conquista un bacino elettorale sicuro: la numerosa comunità calabrese della Brianza. Così a 27 anni entra, con oltre 8 mila preferenze, nel consiglio regionale. A 18 anni aveva fondato uno dei primi club di Forza Italia ed era subito stato eletto nel consiglio comunale di Desio. Nel 2006 Roberto Formigoni lo premia con un assessorato, quello alla protezione civile, e nel 2008 gli affida quello all'ambiente. Intanto Ponzoni si è legato a Giancarlo Abelli, braccio destro di Formigoni e poi parlamentare Pdl, e Mariastella Gelmini, coordinatrice lombarda di Forza Italia e poi ministro.

Fa affari immobiliari (non sempre fortunati: la sua Pellicano fallisce), cura il suo ricco bacino di voti con sontuose cene elettorali. La base è sempre a Desio, dove da anni opera il trio Ponzoni-Perri-Moscato. Rosario Perri, calabrese, detto "il cardinale nero", è un potente funzionario dell'ufficio tecnico del Comune (oggi è diventato assessore nella nuova Provincia di Monza e Brianza). Natale Moscato, costruttore calabrese molto attivo in Brianza, è in contatto con Argentino Coccozza, ma soprattutto è nipote di Natale Lamonte, boss della 'ndrina di Melito Porto Salvo. Così Ponzoni finisce sotto attenzione anche per i suoi rapporti con uomini della 'Ndrangheta. Uno di questi, Fortunato Stelletano (precedenti per associazione mafiosa, arresto nell'agosto 2008 per traffico illegale di rifiuti speciali e tossici) nella primavera 2008 dice a un suo interlocutore: "Martedì vado a trovare Massimo e mi faccio fare lo svincolo, che è l'assessore all'ambiente, ed è a posto". Stelletano allora era latitante, eppure s'incontrava regolarmente con l'amico Massimo in un bar di Desio. Ora i suoi amici, i suoi compagni di partito, il sindaco di Monza, il presidente Formigoni, incredibilmente, si dicono tutti "stupiti" dall'avviso di garanzia per corruzione ricevuto da Ponzoni, "un fulmine a ciel sereno". Ma dove vivono?

L'affaire Ponzoni è uno scandalo annunciato

L'opposizione è troppo timida circa la questione morale in Lombardia

L'indagine per corruzione nei confronti dell'ex-assessore e attuale consigliere regionale del Pdl, Massimo Ponzoni, è uno scandalo ampiamente annunciato e l'unica cosa che sorprende è che egli sia stato eletto, soltanto due settimane fa, nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio senza che nemmeno l'opposizione sollevasse la sua protesta.

Insomma, il problema non è chiedere oggi le sue dimissioni, cosa peraltro sacrosanta e doverosa, bensì affrontare di petto e senza ulteriori tentennamenti la questione morale che Formigoni e Lega hanno trascinato nella quarta legislatura dell'era formigoniana. Cioè, l'opposizione appare in questo inizio legislatura troppo timida e conciliante.

Eppure, tutto quanto era già scritto. Lo sapevano anche i sassi che, una volta passate le elezioni, i magistrati avrebbero ripreso il loro lavoro e che proprio Ponzoni si trovava nell'occhio del ciclone. Non per quel comprovato abuso edilizio dell'allora assessore all'ambiente, bensì per i suoi molteplici affari con la moglie di un altro ex-assessore regionale, nonché deputato del Pdl, Giancarlo Abelli.

Infatti, Ponzoni e altri politici del centrodestra lombardo (Buscemi e Pozzi), oltre ad occuparsi di politica, erano anche soci in affari con lady Abelli. Tutte queste cose emersero in seguito all'arresto della moglie di Abelli per lo scandalo delle bonifiche. Non a caso, l'attuale indagine di corruzione nei confronti di Ponzoni è un filone che affonda le sue origini in quella vicenda.

Lo stesso centrodestra, al di là dei proclami pubblici, è peraltro ampiamente consapevole della delicatezza della situazione. Proprio per mettere in salvo la sua persona e il suo sistema di potere, Formigoni ha sacrificato due uomini legati strettamente a lui, ma a rischio: Massimo Ponzoni, al quale è stata negata la riconferma come assessore, e Giancarlo Abelli, ex-signore delle nomine nella sanità lombarda per conto di Formigoni, che si è già dimesso da consigliere regionale, per continuare a fare il deputato a Roma, cioè lontano da Milano.

Infine, potremmo ricordare il silenzio pubblico imposto già durante la campagna elettorale sulla vicenda Prosperini, il quale sembra aver fatto la fine di quegli oppositori di Stalin, che furono eliminati persino dalle fotografie. Insomma, non sono mai esistiti...

Tuttavia, la questione morale aperta al Pirellone non si limita, ahinoi, a quanto ricordato. E i guai giudiziari non finiranno qui. Ma anche questo dovrebbero saperlo tutti gli addetti ai lavori. La domanda è dunque se tutto il lavoro debba essere lasciato alla sola magistratura oppure se la politica intende fare la sua parte attiva.

Luciano Muhlbauer (Coordinatore Cittadino Prc Milano ed ex-Consigliere regionale)